

Consumatori dannosi di alcol: 750.000 in Italia, solo l'8,5 % è intercettato dalle strutture del SSN

I CONSUMATORI DANNOSI di bevande alcoliche in Italia nel 2021 sono 750.000, meno degli 830.000 del 2020). Rispetto all'anno del lockdown, sono in diminuzione gli uomini ma non le donne, per le quali si continua a registrare un costante incremento, che in 4 anni consecutivi ha condotto a quota 300.000 le consumatrici con danno da alcol. Sebbene il consumo di quantità dannose di alcolici identifica clinicamente, secondo il manuale DSM-5, un Disturbo da Uso di Alcol (DUA) "in necessità di trattamento", ad oggi il 91,5 % dei consumatori dannosi non è intercettato e non ha accesso ad alcuna forma, pur richiesta e urgente, di trattamento. Le reti curanti per l'alcoldipendenza del SSN risentono della mancata ricomprensione nel DM 71/22 dei dipartimenti di salute mentale e delle dipendenze, previsti dalla riorganizzazione dell'assistenza territoriale delineata dal DM 77 solo come servizi "raccomandati", e non obbligatori, delle Case di Comunità con gravi criticità di gestione.

Roma, 19 Aprile 2023

Il consumo dannoso corrisponde a una modalità di consumo che causa danno alla salute a livello fisico e mentale; nel SISMA, sistema di monitoraggio alcol, viene rilevato attraverso il consumo giornaliero di oltre 40 grammi di alcol per le donne adulte (circa 4 Unità Alcoliche standard -UA) e di oltre 60 grammi di alcol per gli uomini adulti (circa 6 UA). Il disturbo da uso di alcol (DUA) riportato nel manuale DSM-5 (*Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders* 5a edizione) è una patologia caratterizzata da una ridotta capacità di interrompere o controllare il consumo di alcol nonostante le conseguenze negative a livello sociale, professionale o sanitario. Il rischio che una persona sviluppi un Disturbo da Uso di Alcol può essere rilevato sia utilizzando uno strumento di screening appositamente progettato a tale scopo (AUDIT), oppure misurando indirettamente quantità e frequenza del consumo dichiarato.

I consumatori dannosi sono a tutti gli effetti da considerarsi "in need for treatment" ai sensi del DSM-5, assimilati clinicamente all'alcol dipendente e quindi da prendere in carico presso i servizi territoriali, insieme ai 63.490 alcol dipendenti in carico (ultimo dato disponibile al 2021) che rappresentano, quindi, solo l'8,5 % dei pazienti attesi.

Nel 2021, in Italia, circa 750.000 maggiorenni (450.000 maschi; 300.000 femmine) hanno consumato bevande alcoliche secondo modalità che implicano un danno all'organismo, in decremento rispetto agli 830.000 del 2020, ma non per le donne. L'analisi per classi di età mostra che la prevalenza aumenta all'aumentare dell'età, sebbene la differenza non sia statisticamente significativa né per gli uomini né per le donne.

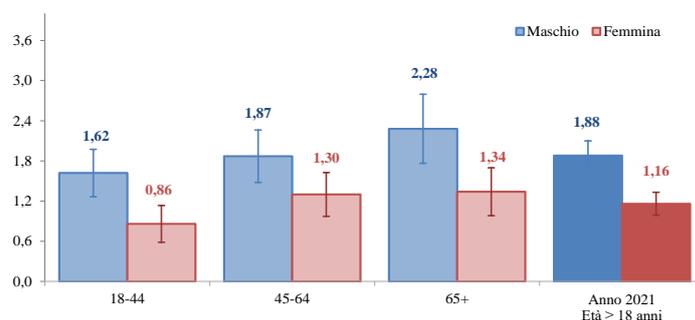


Figura 1: Prevalenza (%) di consumatori dannosi per genere e classi di età (2021)

Fonte: Elaborazioni SISMA (Sistema di Monitoraggio Alcol) - ONA-ISS su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

L'andamento dei consumatori dannosi negli ultimi 10 anni (Figura 2) mostra che negli uomini, fino al 2012 (a partire dal 2007), c'è stata una diminuzione dei consumatori dannosi; nel periodo successivo l'indicatore si è mantenuto pressoché costante, riprendendo ad aumentare dal 2018 fino a un massimo registrato in pandemia nel 2020. Tra le donne la prevalenza delle consumatrici dannose ha subito delle oscillazioni nel corso degli ultimi anni e, pur non registrando variazioni statisticamente significative nel periodo indagato, è evidente che si è ritornati ai livelli

di 10 anni fa, azzerando qualunque progresso intermedio. Nel 2021, l'anno successivo al *lockdown* seguito alla pandemia da Covid-19, si osserva che tra gli uomini la prevalenza dei consumatori dannosi è diminuita in maniera statisticamente significativa (-17,9%) riallineandosi al dato pre-pandemico (2019); tra le donne invece si conferma il trend in crescita rilevato nel corso degli ultimi 4 anni.

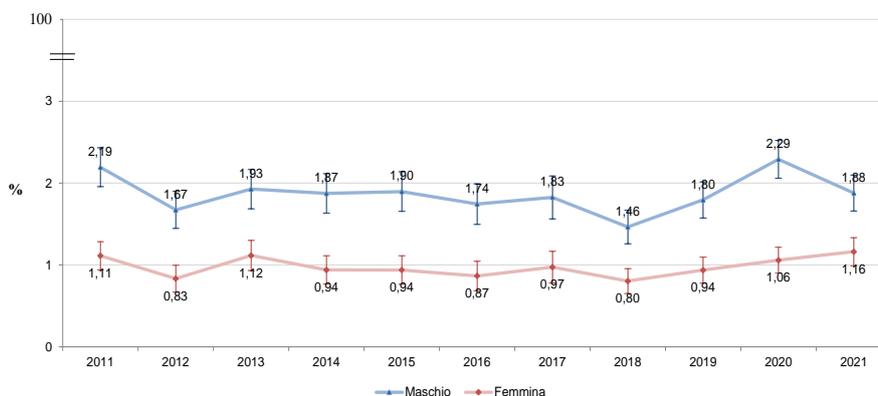


Figura 2: Prevalenza (%) di consumatori dannosi per genere (2011-2021)

Fonte: Elaborazioni SISMA (Sistema di Monitoraggio Alcol) Osservatorio Nazionale Alcol-ISS, su dati Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

La sofferenza pre-esistente del sistema, insieme alla disomogeneità regionale di erogazione dell'assistenza sanitaria rilevata dalla Corte dei Conti, consolida lo stigma e una rilevante disuguaglianza di salute, che richiede urgenti interventi mirati al potenziamento delle risorse, programmi condivisi, ampliamento dell'accesso al trattamento, protocolli terapeutici innovativi e condivisi con valutazione dell'efficacia del trattamento, case management, coordinamento delle competenze, e superamento della frammentazione delle stesse tanto a livello di governance che di sistema. Indifferibili in un'ottica di prevenzione di popolazione di affiancamento a quella ad alto rischio la realizzazione di campagne mirate a ridurre lo stigma e svalORIZZARE modelli di consumo rischiosi e dannosi e di promozione del bere.

La riduzione dei Disturbi da Uso di Alcol rappresenta, insieme alla riduzione del 10 % del consumo *pro-capite* di alcol e della mortalità causata dall'alcol, un obiettivo centrale dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite finalizzata al raggiungimento dei **Sustainable Development Goals (SDGs)**, che l'OMS riporta come ostacolati dall'interferenza di interessi economici che non favoriscono la promozione di politiche di salute pubbliche e minano i progressi verso il miglioramento atteso globale dello stato di salute e di benessere della popolazione. Prendendo in esame il nuovo Piano d'Azione OMS 2030 per l'accelerazione della nuova Strategia Globale OMS 2022-2025, rivolta alla riduzione del consumo dannoso di alcol, risulta più che evidente la necessità urgente di provvedere a opportune integrazioni del Piano Nazionale di Prevenzione 2020-25, rivolte specificamente all'area trattamento, così come sottolineato dal nuovo Piano d'Azione OMS adottato nel maggio 2022 da parte dell'Assemblea Mondiale di Sanità, valorizzando l'esperienza già attuata nel corso di precedenti Piani di Prevenzione con la definizione e implementazione di un nuovo **Piano Nazionale Alcol e Salute (PNAS)** di riallineamento rispetto agli obiettivi SDGs, ancora lontani da quanto previsto dalla strategia in corso sulla prevenzione delle *Non Communicable Diseases (NCDs)*. In definitiva, **un'occasione per un rinnovato impegno da parte di tutti gli operatori del settore nel contrasto del consumo dannoso di alcol, sanitari e non, e dei decisori politici per giungere ad assicurare adeguati e omogenei livelli d'intervento, basati sulla ridefinizione dei servizi del SSN da rendere più accessibili e disponibili alla platea di quanti in necessità di trattamento, garantendo identificazione precoce, diagnosi, cura e riabilitazione, assistenza e supporto alle famiglie secondo protocolli basati su linee guida e standard omogenei sul territorio nazionale, contribuendo a diminuire le disuguaglianze di salute e i gradienti di salute tra Regioni.**

Per gli aggiornamenti puntuali delle politiche alcolologiche di prevenzione europee ed internazionali, a cura dell'Osservatorio Nazionale Alcol dell'ISS, si rimanda al Rapporto epidemiologico ISTISAN 2023 e alla pagina web: <https://www.epicentro.iss.it/alcol/osservatorio-nazionale-alcol>